

MARZO

1951

CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

MARZO 1951

NUMERO 3

La Parola del Parroco

Anche le belle feste celebrate in questi mesi, tanto belle da dar l'impressione di una parrocchia felice e senza preoccupazioni, non riescono a togliere il disagio generale, la pena di molti che vivono senza casa.

E' una preoccupazione mia, questa, non da poco e di molti altri...

E' una necessità, questa della casa, urgente: ed è arrivata ormai a un punto critico, direi di insopportabile dilazione.

Nessuno che non sia un egoista, se ne può disinteressare, non foss'altro che per partecipare alla pena dei senza casa.

Prevedo una obiezione: chi è senza casa? tutti, bene o male sono alloggiati; dunque?

No cari! Certi Pioltellesi non sono alloggiati, ma ammassati, sovrapposti, calcati come le sardine con le conseguenze morali, igieniche, famigliari che potete bene immaginare.

Sono alloggiati da cristiani quelli che hanno una casa senz'aria, senza luce, umidissima, i cui muri colano acqua da ogni angolo (senza calcolare quella che viene dai tetti sconquassati), dove non soltanto marcisce la povera mobilia, ma regnano sovrani l'artrite, il reumatismo, e mille altri malanni?

Sono alloggiati otto persone, che vivono, mangiano, dormono in un solo locale?

Ci sono corti che sembrano essere il regno delle anatre selvatiche, tanto sono in disordine, sudice, piene di pozzanghere, di acqua stagna; e di qui con gli stivali, più che con le scarpette, è il passaggio obbligato di parecchie famiglie.

Hanno casa quelli che da anni aspettano un locale per potersi sposare?

E non venite a dire: « Aspettino a sposarsi ».

E' una parola: aspettino. E fin quando?

Devono forse celebrare prima il venticinquesimo di fidanzamento?

E' già un gran male moderno, pensoso e pieno di conseguenze tristi il ritardare generale dell'età di sposarsi. Se poi anche a costoro già coperti di verderame, di ragnatele, che finalmente decidono di sposarsi, riesce impossibile di sistemarsi in una casa, che avviene del buon costume generale? Che avviene della moralità di un paese?

Ogni uccello ha il nido sufficiente, soffice, al riparo, dove tranquillo e sonoro canta alla vita sua, e il cristiano avrà solo per vivere la sua vita umana, cristiana, sociale, una tana da cani?

Se tutti se ne devono interessare, in primo luogo è il Comune chiamato a questo urgente dovere civico, poi il parroco, poi il padrone di terre, in quarto luogo il finanziere e ultimo o primo « il senza casa ».

A tutti rivolgo la mia esortazione paterna, la mia parola, che vuol essere eco della voce della

coscienza, voce di Dio.

Il Comune qualcosa ha già fatto, è doveroso riconoscerlo; per la costruzione del caseggiato popolare del Piano Fanfani ha concorso offrendo il terreno, l'impianto luce, la fognatura: e questo sarà costato qualcosa.

Ma è finito il suo compito? Io non mi auguro, in questi mesi, nei panni del sindaco: c'è da assegnare la casa a dodici famiglie, su centinaia di richiedenti. Che vespaio di domande, di proteste, che agitazione di anime mezze disperate! Ci dormirà la notte il sindaco? Lo lasceranno tranquillo solo quando è al lavoro, se pure non lo andranno a trovare gentilmente fin là...

E dunque occorre provvedere ancora: studiare a tavolino coi Consiglieri, cogli Assessori il problema e vedere di risolverlo almeno in parte.

(Fra qualche mese i Pioltellesi diranno di nuovo, col loro voto, in chi hanno fiducia).

Il parroco vuol portare il suo contributo... è suo sacrosanto dovere; un qualcosa ha fatto e qualcosa è pronto a fare.

In che modo? Ve lo dico subito e chiaro: chi ha già il terreno e sta fabbricando o intende fabbricare e ha bisogno di una mano, nel limite del possibile gliela do volentieri...

Che cosa posso desiderare e volere più volentieri che una casa ai miei figli? Una casa dove la vita si conduce serenamente e si moltiplica?

La mia casa è sempre aperta come il cuore; ora poi sono assai più in casa che nel passato; sempre alla sera poi mi trovate e sarò felice d'esservi di aiuto.

Ai padroni di terra, poco o tanta, dico con franchezza e a nome di Dio: Non siate egoisti; per amore di Dio e per amor del prossimo cedetela (se non volete regalarla) al presto giusto. Non tenetela egoisticamente solo a far erba od orto; trovi eco nel vostro cuore il grido di chi ve ne cerca un pezzo: cedetela, vendetela. Tenerla per aspettare che cresca il prezzo e voler sfruttare, fare lo speculatore, non è umano e tanto meno è cristiano; vendete al prezzo corrente, vendete con comprensione, con senso di carità cristiana. Guardatevi bene dal tirare per il collo un povero compratore, che ha già fatto mille sacrifici per il terreno, ma deve farne centomila per fabbricare.

A quelli che han palanche faccio pure la mia esortazione viva: aiutate, favorite, prestate... Non tenetelo solo alla cassetta di sicurezza. Un briciolo dei milioni che avete, prestatelo a chi vi si rivolge con speranza e con preghiera di un aiuto.

E se qualche signore volesse mettere nelle mie mani qualche soldo per questa opera tanto benefica, sulla mia parola d'onore, non li perderà, li riavrà, un giorno, tutti, con un interesse non del 6 per cento, come nelle cartelle delle ferrovie o

delle industrie, ma del cento per cento da Nostro Signore.

Fatelo per amor dei vivi o, se preferite, per amore dei morti. Un giorno in quelle case, costruite col vostro aiuto finanziario, case nuove, linde, accoglienti, avrete sempre un requiem per i vostri Morti nel Rosario di ogni sera.

L'aspetto quell'anima comprensiva, l'aspetto, perchè gente con cuore ce ne sono ancora, e forse sarà qualcuno che non si sarebbe creduto...

E ai più interessati, a quelli che aspettano ed esigono la casa, che devo dire?

L'ho già scritto una volta su questo Bollettino e l'ho ripetuto parecchie volte a voce, in privato e sul pulpito. Non è vero che chi ha una casa sua sia un ladrone, come non è vero che chi non l'ha sia sempre un lazzarone...

E' vero invece che col risparmio, con l'ingegnarsi, con l'impegnarsi a fondo si possono tirar su quattro mura... Non sono tante le case sorte; ma più di un esempio c'è: casettine modeste, preparate con la rinuncia ai divertimenti, alle allegrie, con la rinuncia di mille svaghi che altri si concedono: tirate su quelle mura lavorando di

giorno, di sera, di festa, chiamando a fare malta le spose, le figlie, i parenti. Le vedemmo quest'estate, improvvisati «maiester e bocia» uomini e donne. Con tutti i muratori esperti e finiti che abbiamo in Pioltello, la casa non dovrebbe essere impossibile per molti.

Unica, forse, e vera difficoltà trovare il terreno. Ma se per le mie parole schiette e sincere qualche proprietario vorrà fare questo atto di carità, il primo e più importante passo è compiuto. Muratori e garzoni non mancano; di denaro se tenuto da conto, ne arriva ancora in tasca di molti lavoratori e risparmiatori; di aiuti se ne possono trovare; di tempo ce n'è, ora che viene l'estate.

— In festa si lascia però lavorare? — dirà qualcuno.

Io sarò ben lieto di perorare la vostra causa a Milano dall'Arcivescovo e ottenere assoluzione a quelli che l'han fatta su con molto lavoro festivo, e permissione a chi la deve fare.

Essenziale: risparmio e buona volontà.

Sono le due ruote che finalmente faranno camminare il carro con su mattoni, tegole, cemento, sabbia per il sognato, sospirato nido familiare.



E' maturo un altro frutto dell'apostolato santo del venerato Parroco Carrera. In ogni stagione dà i suoi frutti il giardino della Chiesa.

Il nostro Don Giannino Cariati, Barnabita, nella mattinata di Sabato Santo, a Roma, sarà ordinato Sacerdote. Il giorno di Pasqua sarà a Milano e celebrerà la sua prima S. Messa nella Chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria in via Commedia, e il lunedì di Pasqua, 26 marzo, sarà a Pioltello per la celebrazione della sua prima S. Messa fra noi.

Non aveva che undici anni quando ci lasciò per il collegio barnabiteo di Cremona: uno dei nostri ragazzetti studiosi e birichini come tanti altri, ma a cui una voce divina sussurrava giù in fondo al cuore: «Vieni, vieni, seguimi».

Tre anni a Cremona, uno a Voghera, due a Lodi e poi l'anno di noviziato a Monza seguito dalla Professione religiosa. Il corso filosofico egli lo frequenterà a Milano e poi, subito, via per Roma al Collegio Teologico Internazionale dei Barnabiti ove nella Festa di Cristo Re del 1949, ricevette il Suddiaconato, fece la solenne religiosa professione e nelle feste natalizie dell'anno scorso ricevette il diaconato.

Ora ritorna alla Parrocchia sua, fatto grande di una grandezza divina. Ritorna Sacerdote.

Il periodo di preparazione all'ideale altissimo, sublime, — che ora impegna l'intera sua vita — fu lungo, costellato di preoccupazioni, di ansie, di croci. Nel bel mezzo una grave malattia e un intervento chirurgico; più tardi la morte della sua buona Mamma. E quanto la soffrì, Don Giannino, e quanto la soffre la sua assenza! In modo grandissimo, «quasi infinito». Sono sue confidenze.

Ma Don Giannino, che ormai spazia dalla vetta immacolata del Sacerdozio, pur misurando il sentiero erto che l'ha condotto alla cima, ha lo sguardo proteso all'avvenire.

E noi Ti auguriamo di cuore, Don Giannino, e te lo preghiamo, che il tuo sacerdozio sia fiamma che consola, fiamma che conquista, fiamma che dona, che illumina, che purifica, fiamma d'immensa carità che tutti affratella.

Così noi Ti vogliamo. Così, i giovani che Ti attendono, Ti vogliono. Così anche questo povero mondo, che di mondo non ha che il nome, Ti vuole. Così. Perchè rincuori nella giovinezza, la grazia; nelle cadute, il perdono; nell'esilio, il conforto; nel dolore, la prova; nel dubbio, la speranza; nella gioia, il Paradiso. Vieni, Don Giannino.

Ti aspettiamo e con le Tue mani ancora profumate dalla sacra ordinazione, donaci la primizia delle Tue benedizioni. E primi fra tutti benedici i nostri figliuoli, perchè altri, parecchi altri siano vocati ed eletti e ci ridonino altre giornate radiose come quella della Pasqua 1951.

E un dono chiede Don Giannino Cariati ai suoi concittadini. Lo scrisse in data 23 novembre dello scorso anno al suo babbo:

«Mio desiderio sarebbe che tutti fossero convinti che il dono più bello che mi possano fare è quello di accostarsi tutti ai S.S. Sacramenti della Confessione e della Comunione e quello di fare offerte ai poveri. (Pane per i poveri assistiti dalla San Vincenzo. Minestra ai vecchi durante l'inverno).

...Come potrei presentarmi come figlio di S. Antonio? Egli non ha voluto nulla per la sua prima S. Messa ed era «Marchese». Dovrò io vergognarmi di fare come Lui? Diranno che sono originale. Sì, è vero: sono originale e desidero che tutti siano originali così».

Sono parole che gli fanno onore.

Un sacerdote di più

Intendiamo onorare il Venerato Parroco defunto, nella sua festa onomastica, pubblicando questi suoi pensieri sul sacerdozio, scritti nel Maggio 1944.

Don Giannino accolga l'omaggio del povero Curato, Padre della sua vocazione.

Un Sacerdote di più è una Messa di più ogni giorno, per trenta, quarant'anni...

Un Sacerdote di più sono migliaia e migliaia di Ostie consacrate a perpetuare la presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi.

Un Sacerdote di più a distribuire Gesù alle anime, sono centinaia e centinaia di tabernacoli viventi di più.

Un Sacerdote di più, e quante anime illuminate, consolate! quanti bimbi istruiti, quanti gio-

vani salvati, quanti malati confortati, quanti nemici ridiventati fratelli, quanti vecchi ringiovaniti di speranza!

Un Sacerdote di più è una fonte nuova di bontà che zampilla.

E' una grande gioia e un grande onore, per una famiglia cristiana, dare alla Chiesa **un Sacerdote di più**.

Lui solo ci può dire in nome di Dio: uomini, siete fratelli: amatevi.

Amateli i vostri Sacerdoti: sono Angeli sulla terra; vivono con voi e non sono del mondo, chè hann olasciato tutto per amore di Dio.

La loro famiglia è l'umanità che soffre.

Aiutate le vocazioni, così procurerete **Sacerdoti di più alla Chiesa**.

DON GIUSEPPE CARRERA.

Vocazioni di ieri, di oggi, di domani

La festa per la celebrazione di una prima Messa è un avvenimento non comune in una parrocchia: se lo scorso anno ne ebbimo due e quest'anno ne abbiamo una, fino al 1955 noi non ne avremo più di prime Messe di nostri figliuoli, fino a quando, cioè, saliranno all'Altare — se Dio lo vorrà — Don Ezio Bertini e Don Giuseppe Motta.

Pioltello ha dato le sue buone reclute all'esercito di Dio e della Chiesa. Sopravvivono alla buona battaglia:

Don Alfredo Camera, parroco di Bardello.

Don Gaetano Motta per cui è tanta la nostra pietà.

Don Aldo Galbiati, parroco di Lucino.

Don Giuseppe Manzoni, Salesiano, Direttore dello Istituto Sant'Anselmo di Bollengo Torinese.

Don Giuseppe Oggioni, parroco di Bernate.

Don Giacomo Cossa, coadiutore a Valmadrera.

Don Giannino Sampò, Barnabita, vice rettore del collegio S. Francesco di Lodi.

Don Gaetano Barbieri, Barnabita, secondo vice rettore dello stesso collegio di Lodi.

Don Aldo Colombo, monaco Olivetano a Lendinara e alla vigilia di partire per la Missione del Brasile.

Ricordiamo pure *Padre Placido Redaelli* e il fratello *Padre Raimondo*, ambedue Minori Cappuccini, la cui famiglia è al Bareggiate. Il primo è Missionario in Eritrea, Asmara; il secondo è in un convento di Brescia.

La nuova recluta si aggiunge in questa Pasqua santa: *Don Giannino Carliati*.

Da lui il pensiero va riconoscente a Dio, che, in questi ultimi anni ha suscitato vocazioni sacerdotali e religiose in parrocchia.

Si direbbe che più imperiose sorgono le vocazioni al sacrificio, quanto più il mondo invita al piacere.

Attualmente abbiamo:

— Due studenti di III Liceo: *Don Ezio Bertini*, nel collegio barnabiteo S. Francesco di Lodi e *Don Giuseppe Motta* a Firenze.

— Uno studente di II Liceo presso i Benedettini Olivetani di Seregno: *Don Alfredo Colombo*.

— *Ambrogio Bertini* è nel noviziato dei Barnabiti a S. Maria Carobbio di Monza.

— *Giuseppe Agostini*, seminarista di IV ginnasiale a Seveso S. Pietro.

— *Ivo Bonalumi*, aspirante missionario, studente di IV ginnasiale, nell'istituto Comboni di Brescia.

— *Angelo Oggioni*, Passionista, studente di II Media a Carpesino.

— *Giuseppe Arosio* e *Giovanni Bersani*, seminaristi di II Media nel pre-Seminario di Masnago. E infine *Orazio* e *Anacleto* sono, da qualche mese, fratini nel Collegio Serafico di Saiano.

Sono tutti fiori che il Divin Agricoltore ha trapiantato dal nostro Oratorio nei suoi giardini e che ora sta amorosamente coltivando.

Ma per queste giovani speranze, quante incognite nel tempo, nel lungo tempo necessario per gli studi di preparazione, di formazione.

Per queste giovani speranze, quante ansie, quante trepidazioni, quante responsabilità, quanti sacrifici, quante aspettative amorose!

Il loro numero potrebbe andare diminuendo, pian piano, lungo la scoscesa via... Noi, dal canto nostro, preghiamo tutti il Signore, perchè Egli conservi questi nostri figliuoli nella loro santa vocazione e susciti altre, tante altre vocazioni sacerdotali e religiose.

Le vocazioni sono dono di Dio, è vero. Sono grazie sue di gratuita predilezione; ma sono però affidate ai genitori.

« *La maggior parte dei santi Vescovi e Sacerdoti, le cui lodi celebra la Chiesa, devono l'inizio della loro vocazione e della loro santità agli esempi ed insegnamenti di un padre di maschia virtù, di una madre casta e pia* ».

Sono parole del Santo Padre.

Un esempio per tutti: S. Giovanni Bosco deve la protezione della sua vocazione a Mamma Margherita.

Oh, se l'ambiente familiare fosse sentitamente e veramente cristiano, se i genitori educassero cristianamente i loro figliuoli: cristianamente in modo totalitario, se vigilassero ben bene, se dessero molto, molto buon esempio, oh, allora altri fiori sboccerebbero: fiori di bontà, di purezza, di sacrificio, di dedizione: fiori per l'Altare di Dio.

Ci sono buone mamme e anche papà che desiderano veramente che il Signore scelga tra i loro figli qualcuno per farne prete.

Il Bollettino vorrebbe proporre a queste famiglie generose un programma per preparare la via alla voce di Dio.

1.) *In famiglia mostrate sempre molta stima per il Sacerdote e non permettete mai di criticare l'opera davanti ai vostri figli, anche se talvolta vi sembra di aver motivo di farlo*.

2.) *Che il vostro modo di parlare sia sempre*

riservato e prudente, e che il vostro modo di vestire sia conforme alla modestia e alla dignità cristiana.

3) Non considerate i figliuoli come dei piccoli principi, ma abituateli molto presto allo spirito di sacrificio e di rinuncia.

4) Vigilare con una cura particolare sulle letture, le compagnie, i divertimenti, non abbiate paura di essere troppo severi a questo riguardo.

5.) Abituate presto i vostri figliuoli allo spirito di pietà, alla frequenza dei S.S. Sacramenti e siate voi stessi i primi a darne buon esempio.

Voi creerete così il clima favorevole per lo sviluppo della vocazione Sacerdotale. E se il buon Dio vorrà chiamare uno dei vostri figli al suo servizio, considerate questa chiamata come una grande grazia, un dono prezioso del buon Dio.

(Da « La Fiaccola », N. 1, del 1951).

Una buona contadina della Croazia digiunava rigorosamente il mercoledì, il venerdì e il sabato di tutte le settimane.

Ottenne al fine la grazia: il suo Luigi fu consacrato sacerdote, divenne Arcivescovo. Attualmente, in un campo di concentramento, sta intessendosi la corona gloriosa di martire. Lo conoscete: è S. E. Mons. Stepinac, Arcivescovo di Zagabria.

QUINDICESIMO DI SACERDOZIO

1936 — 6 Giugno — 1951

Don Mario Pirovano - Parroco di Corneliano.

VENTESIMO DI SACERDOZIO

1931 — 30 Maggio — 1951

L'amatissimo nostro signor Curato.

VENTICINQUESIMO DI SACERDOZIO

1926 - 1951

Don Francesco Cavallini - Prevosto Parroco di Segrate.

Don Anacleto Cazzaniga - Prevosto Parroco di Gorgonzola.

CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO

1901 - 1951

Don Ambrogio Verderio - Parroco di Camporico.

AD MULTOS ANNOS! con la promessa di una preghiera, riserbo di eterne benedizioni e di divine ineffabili ricompense.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

Offerte pervenute a tutto il 9 Marzo 1951.

Offerta A.C.L.I.	L. 1.800,—
N. N.	» 4.000,—
Virginia Borgonovo	» 1.200,—
Nella cassetta dei poveri in chiesa	» 3.200,—
Panato Teresa	» 500,—
Trasi Corinna	» 500,—
Raccolte nel giorno della Madonna di Lourdes	» 750,—
In memoria neonato Gabiati	» 500,—
N. N.	» 200,—
Casiraghi	» 200,—
N. N.	» 2.000,—

« A far del bene non si sbaglia mai ». Sono parole di Padre Semeria. Le accostiamo a quelle di Don Carliati a proposito di poveri: andate a rileggerle. E Padre Semeria aggiunge: « Giornata vuota di bene è giornata perduta per l'eternità ». Vogliamo riempire queste benedette nostre giornate?

D'Annunzio ha detto: « Io ho ciò che ho donato ».

Non suoni irriverente l'accostamento di D'Annunzio a P-Semeria e al Vangelo di S. Matteo.

Ma è certo che la nostra vera ricchezza sta in ciò che ab-

biamo donato e doniamo al povero per... amor di Dio.

Quando verrà il Figlio dell'Uomo nella sua maestà e tutti gli angeli con Lui... allora dirà il Re a coloro che saranno alla destra:

« Venite benedetti del Padre mio, possedete il regno preparato per Voi: avevo fame e mi avete dato da mangiare ero assetato e mi avete dato da bere; ero pellegrino e mi avete accolto; nudo e mi avete vestito, infermo e mi avete visitato; ero in carcere e siete venuti a trovarmi ». Allora risponderanno i giusti: « Signore, quando ti abbiamo visto affamato, assetato, pellegrino, nudo, infermo, carcerato e ti siamo venuti in aiuto? » E rispondendo il Re dirà: « In verità vi dico che quanto avete fatto ad uno di questi miei piccoli fratelli l'avete fatto a me ». (S. Matteo, c. 24 - 31 - 41).

PER IL NOSTRO ORATORIO

Il nostro Oratorio ha steso ancora una volta la mano per una « Grande Pesca » che intende allestire per la prossima Santa Pasqua.

« L'oratorio di Pioltello, l'è la fabbrica del Dom » ha detto qualcuno.

« E' l'amore per i nostri figliuoli — diciamo noi — che spinge e assilla a rendere sempre più adatti, più accoglienti, più attrezzati, i locali che il povero Parroco Carrera volle erigere per i nostri figliuoli, per la nostra gioventù ».

All'appello lanciato a ogni famiglia, a ogni cuore generoso e sensibile, perchè si offrano doni per la pesca, risponda la generosità di Pioltello, l'amore per i figliuoli e per il loro Oratorio.

L'aiuto all'Oratorio è una pratica realizzazione del programma di lavoro lanciato dal Parroco, per il corrente 1951, all'Azione Cattolica:

« SALVARE LA INNOCENZA, LA PUREZZA DEI NOSTRI FIGLIUOLI ».

Sono i grandi che devono salvare i piccoli. Oggi, perchè « Domani è troppo tardi ».

PER UN INFERMO

E' gravemente infermo Padre Antonio Barzaghi, Barnabita, legato al venerato Parroco defunto da legami di profonda amicizia.

Fu Padre Barzaghi che assistette spiritualmente il Parroco nella sua lunga degenza al « Cesarino Riva » nel 1935 e fu Padre Barzaghi che più e più volte fu a Pioltello a celebrare, a confessare, a sostituire il Parroco nei suoi... ritorni all'Ospedale. E anche dopo la sua santa morte, Padre Barzaghi ritornò a Pioltello prodigandosi per noi.

La nostra preghiera riconoscente gli impetri conforto nell'amarezza dell'ora che vive.

Il Bollettino è pronto per la stampa e ci giunge la notizia della morte della buona Mamma di Don Mario, sig. Teresa Dell'Acqua Pirovano, di anni 60 deceduta per attacco cardiaco. — Con animo devoto, riconoscente ci uniamo al grave dolore di Don Mario e preghiamo per l'anima benedetta dell'Estinta, cui fu luce dello spirito il Vangelo, fu gioia della vita la famiglia, fu guida delle opere il divino volere. — Come le radici strappano alla terra l'umore e la vita per i frutti dell'albero, così Ella con i suoi sacrifici, con la sua vita profondamente e coscientemente cristiana, strappò a Dio le benedizioni sulla vocazione e sul ministero sacerdotale e parrocchiale del Figlio diletto.

Ci senta Don Mario vicini a sè in quest'ora di dolore e la nostra viva, sentita, commossa partecipazione gli giunga a conforto.

(Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'«Anagrafe», e «Cuor d'oro».)

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

PIOLTELLO
Via Milano, 25

Ricordati !

VENERDI' SANTO: ore 15

*un minuto di silenzio
meditando la morte
di Gesù Redentore*